I lavori, che continuano domani, si aprono stamane a Palazzo Braschi

Oggi la conferenza sul Prg

Piccinato: il nodo centrale è nella gestione urbanistica

Introduzione di Argan e quattro relazioni degli assessori - « Fino ad ora hanno prevalso gli interessi della speculazione » - Rimeditare le scelte del piano del 1962

Stamane, nelle sale di Palazzo Braschi, prenderà il via la prima conferenza cittadina sull'urbanistica. I lavori, che inizieranno alle 9, saranno introdotti dal sindaco Argan. Seguiranno poi le relazioni degli assessori alla pianificazione urbanistica, Antonio Pala, e alle iniziative per il risanamento delle borgate, Franca Prisco. Il resto della giornata sarà dedicato al dibattito. I lavori riprenderanno domani, per concludersi in serata, con le altre due relazioni degli assessori all'edilizia privata, Vincenzo Pietrini, e agli interventi nel centro storico, Vittoria Calzolari.

Si tratterà, come è evidente, di un momento importante di dibattito, di ripensamento e di cambiamento di molte delle scelte del piano regolatore del '62, alla quale tutta la città — si può dire — è chiamata a dare il suo contributo.

Su questi temi abbiamo intervistato il professor Luigi Piccinato, che di quel piano fu tra i principali ideatori. Questo stesso fatto, naturalmente, indica che molte delle opinioni di Piccinato (particolarmente circa il giudizio sul PRG del '62) non coincidono con la posizione dei comunisti. Ma questa intervista — crediamo — può rappresentare un contributo interessante ad una discussione franca e aperta — di cui il nostro giornale vuol farsi strumento — tra esponenti della cultura, forze politiche e sociali democratiche anche di diversa ispirazione.

La carta multicolore è appesa alla parete, piena di macchie ora verdi, ora gialle o rosa. Luigi Piccinato, architetto, urbanista la indica e dice: *« E' il piano regolatore del '62. E' buono. E' sbagliato? Qualunque cosa si voglia dire, io penso che allora rappresentasse una cosa del tutto nuova per Roma: era un programma aperto che permetteva di prefigurare un "organismo urbano", corretto e razionale. La verità è che non è mai stato rispettato, che nella capitale per tanti anni si è utilizzato un 'antipiano' e la città che abbiamo oggi è un regalo di questa politica».* A queste convinzioni Piccinato, uno dei padri della nostra urbanistica, che coi piani regolatori di Roma sta « combattendo » da quasi mezzo secolo, non ha mai rinunciato in tutto questo tempo. Una ventina d'anni fa, quando si cominciò a parlare di dare alla capitale un nuovo PRG dopo quello del '31, fu tra i protagonisti, in Campidoglio, dai banchi dell'opposizione di sinistra, del dibattito (spesso della polemica più accesa e dura) che accompagnò la travagliatissima vicenda. Del gran mazzo di carte e mappe, che nel '62 l'ebbe vinta sulle molte opposizioni e fu approvato dalla maggioranza capitolina si sente un po' il genitore.

« Allora — sostiene Piccinato — la grande novità era che finalmente si spezzava il sistema radiocentrico, si indicavano delle direttrici di crescita, insomma volevamo farla finita con la macchia d'olio. Poi però questo piano è rimasto nel cassetto e la città è andata avanti in tutte le direzioni, dove voleva la speculazione, e nessuno — dico io — ha fatto nulla per impedirlo ». Oggi, dopo il lungo grigio periodo in cui lo sviluppo urbano è stato tutto in mano alle forze della rendita, l'intera città è chiamata a rimeditare il piano regolatore. Cosa c'è da cambiare e cosa da lasciare o piuttosto da recuperare in quel progetto? *« Il piano — risponde Piccinato — va aggiornato, nuovamente "dimensionato" rispetto al tipo di crescita che si pensa di dare ma le scelte centrali, a me personalmente, sembrano ancora valide. Certo che oggi la situazione è forse ancora più difficile che quindici anni fa. A mio parere siamo arrivati ad un punto critico: o si fa un piano e lo si gestisce in maniera corretta, senza tentennamenti o cedimenti, oppure non si compie, alcuna scelta e vincono ancora una volta le forze dell'antipiano' e della speculazione. Mi sembra che nelle loro linee essenziali le scelte della nuova giunta siano corrette, anche se gli elementi di giudizio che ho in mano sono pochi per dare un responso definitivo ».*

La cosa che, per Piccinato, va assolutamente evitata è di pensare che la città cresca grazie ad un qualche misterioso destino, una specie di « fato », di fronte al quale ci si deve limitare a fare delle previsioni. *« Il piano è ben altra cosa dalle previsioni. Certi fenomeni, la direzione di sviluppo tanto per fare un esempio, od un certo ritmo di crescita o addirittura se si vuole la crescita zero vanno scelti coscientemente e fatti rispettare, imposti. La questione è quella della gestione, della 'regia', la scelta cioè di tempi e di modi è fondamentale ».* Un esempio anche se schematico può aiutarci a chiarire: poniamo di voler far diventare zona di espansione un'area lungo una linea di dieci chilometri. Ebbene, se si decide che si comincia a costruire dal chilometro 1, si va avanti passo passo seguendo criteri precisi, basati su piani pluriennali; e se (mentre si è ancora al 2. chilometro) qualcuno chiedesse la licenza per costruire al decimo (dove pure il piano prevede l'edificazione) bisognerebbe negargliela. Insomma un piano « aperto » deve essere realizzato seguendo delle tappe precise, senza lasciare nulla al caso. *« Altrimenti* — aggiunge Piccinato — *anche il resto del piano salta. Gli effetti collaterali di una singola scelta sbagliata, anche temporalmente, che si muove cioè contro lo spirito del programma, apre una catena che non si riesce più a spezzare. Fare una strada, una stazione, uno svincolo autostradale al posto di un altro significa imprimere al meccanismo di crescita spinte sbagliate. Di esempi se ne possono fare a dozzine. Noi nel '62 avevamo previsto una rete di traffico che puntava a non passare per il centro. C'erano 'bretelle' di collegamento tangenziale, c'era l'ipotesi di far passare l'autostrada fuori dal centro urbano. E' bastato invece puntare l'AI contro il centro, fare la superstrada dall'aeroporto fino quasi a Trastevere per far rientrare dalla finestra quello sviluppo radiocentrico che era uscito dalla porta ».*

Dal gran mare di fogli e di carte che riempiono il lungo tavolo di lavoro Piccinato ora estrae un'altra mappa. E' ancora Roma e dentro dozzine di cerchietti neri. Sono gli edifici direzionali, i ministeri, le grandi banche, le direzioni generali degli enti. La concentrazione più intensa si ha all'Eur, nel centro storico e in due zone limitrofe, via Po e la Salaria da una parte, Prati, Flaminio e Mazzini dall'altra. *« Qui invece* — dice indicando sulla mappa Centocelle e la linea che corre più a nord fino a Pietralata — *i centri direzionali praticamente non esistono, e pensare che ci avevamo disegnato l'asse attrezzato ».* E' questo uno degli argomenti che da sempre più sta a cuore a Piccinato. *« L'amministrazione, mi sembra, ha riscoperto il problema della direzionalità, e questo mi pare un fatto positivo. Ora gli uffici affogano il centro e i ministeri non sanno dove andare a sistemare le nuove sedi di cui hanno bisogno. Una cosa mi preme dire, lasciando da parte i discorsi sulla quantità di spazio che verrebbe lasciata a questi insediamenti. A mio parere bisogna cominciare a costruire da Centocelle per arrivare semmai alla zona di Pietralata. Altrimenti si rischia di spostare nuovamente lo sviluppo verso nord ».*

r. r.

La DC assente ingiustificata cerca polemiche pretestuose

Da più d'un mese è aperto in città un dibattito serrato sulle questioni urbanistiche, che ha visto in prima fila forze politiche, associazioni culturali e comitati di quartiere, organizzazioni dei lavoratori, degli inquilini e dei cittadini delle borgate. Un confronto che ha trovato spazio sui giornali cittadini e che ha visto interventi autorevoli. Unica voce rimasta assente, per tutto questo tempo, quella della DC. Così quando è giunto l'annuncio di una sua conferenza stampa, abbiamo pensato che finalmente il gruppo consiliare e il partito dello scudo crociato avessero deciso di rompere il silenzio.

All'appuntamento di ieri con la stampa, però, consiglieri e dirigenti dc si son presentati nel modo peggiore: il capogruppo capitolino Benedetto ha esordito, confermando le voci che ieri avevano riferito, con l'annuncio che la Democrazia cristiana non parteciperà alla conferenza cittadina sull'urbanistica, in programma per oggi e domani. « Una assenza — *ha detto* — polemica e politica, una protesta contro la mancanza di un confronto tra maggioranza e opposizione democratica su questi temi ».

Sono fantasiosi pretesti che lasciano di stucco. « Informalmente — *ci ha dichiarato il compagno Antonello Falomi, capogruppo del PCI in Comune* — nel corso dei lavori della maggioranza e successivamente, appena conclusi questi lavori, in maniera formale, sono stati fatti pervenire al gruppo e al partito della DC tutti i materiali elaborati. Era stato inoltre fissato un incontro per la mattinata di martedì 5 luglio tra le forze della maggioranza e la DC. All'appuntamento, inopinatamente, si è presentato solo il responsabile degli enti locali del comitato romano, dottor Pietro Giubilo, ma non i rappresentanti del gruppo consiliare. E' un sintomo degli atteggiamenti contraddittori della DC circa la sua funzione, il suo ruolo nella vita dell'amministrazione e della città. Rimane fermo il nostro impegno a ricercare sui temi della urbanistica, come su tutti gli altri problemi della vita cittadina, il massimo del confronto e della collaborazione tra tutte le forze democratiche ».

Con i precedenti ricordati da Falomi, la decisione democristiana di disertare la conferenza cittadina si rivela subito per quello che è: una manovra spregiudicata attuata nell'illusione di dare un colpo all'amministrazione. Non interessa alla DC che un disegno del genere passi sulla testa della città? Non le interessa neppure perdere un'altra buona occasione per dire il proprio parere, per portare il suo contributo al dibattito? Eppure, il confronto a Palazzo Braschi, avrà per protagonisti non soltanto i partiti ma anche e soprattutto il complesso delle forze vive della città: dalle associazioni professionali alle organizzazioni culturali, dal SUNIA e dall'Unione Borgate ai sindacati e agli imprenditori. Ebbene, che vantaggio spera di trarre lo scudo crociato autoescludendosi da un confronto di questa ampiezza e di questa portata?

Ancora qualche considerazione va fatta sul merito delle cose dette ieri, nel corso della conferenza, circa l'ipotesi di revisione del piano regolatore portata avanti dalla giunta democratica. Per i consiglieri dc le proposte avanzate dalla maggioranza avrebbero il torto di essere, nel loro complesso, frammentarie, scoordinate e in più senza nemmeno il pregio della novità. I principali appunti sono sostanzialmente due: mancherebbe un piano triennale di intervento sul territorio (uno strumento operativo) e sarebbe tenue — o comunque insufficiente — il legame tra l'assetto della città e quello della regione. Osservazioni che sono i fatti a comutare. La maggioranza ha già quantificato gli interventi da compiere nei prossimi 3 anni, specie nel settore dell'edilizia.

Si tratta ora di localizzarli e questo sarà fatto non appena verrà approvata la relativa legge regionale che si discute in queste settimane alla Pisana. Sul secondo punto basta dire che, dopo anni di inerzia, finalmente si stanno compiendo scelte importanti, come l'individuazione del quadrante est-nord-est quale direttrice di sviluppo, o il decongestionamento della città, non più vista come elemento di attrazione e di squilibrio: scelte tese proprio a dare alla capitale un assetto armonico col resto del Lazio. Si tratta, naturalmente, di una battaglia aperta, e ben venga il contributo della DC, se essa vuole ed è in grado di darlo.

Ieri manifestazione per difendere il comprensorio

Già la minaccia del cemento sul futuro parco del Tuscolo

Il Comune di Monteporzio vuole edificare gli ettari che devono essere vincolati

Selva di Mondragone, alle pendici del Tuscolo. Una zona bellissima, ricca di vegetazione, di testimonianze architettoniche importanti, disseminata di vecchie ville costruite tra il '500 e il '700. Proprio qui, in mezzo al verde stanno sorgendo una settantina di villette per un totale di altre 26 mila metri cubi. Una lottizzazione che ha tutte le carte in regola, licenze approvate dal comune di Monteporzio e controvistate dalla commissione urbanistica. Da questo punto di vista quindi nulla da eccepire: l'operazione è perfettamente legale anche se questo non toglie nulla al fatto che costruire in questa zona (e soprattutto dare il permesso di edificazione) significa commettere un grave errore.

Proprio sulle pendici del Tuscolo, in un territorio compreso all'interno di alcuni comuni dei Castelli, può nascere (o meglio dovrà nascere) uno dei più bei parchi naturali a carattere regionale. Nell'area di Monte porzio invece si costruiscono ville. E c'è da considerare che casi come quello di Selva Mondragone non sono l'eccezione. Il piano regolatore, infatti, prevede una serie di lottizzazioni che porterebbero la popolazione dai meno di 5.000 abitanti attuali a 16-18 mila. Un programma urbanistico che agisce attraverso strumenti speculativi e privatistici e si segnala per la sua scandalosa inadeguatezza.

La tutela e la valorizzazione del comprensorio del Tuscolo, minacciato dal ripetersi di interventi del tipo di quello di Selva di Mondragone, sono stati al centro di una manifestazione dibattito che si è tenuta ieri a Frascati indetta dalle amministrazioni comunali di Frascati, Grottaferrata e Montecompatri, dalla Consulta unitaria urbanistica, dalla Lega regionale delle autonomie locali e dal comitato promotore del parco dei Castelli romani.

La manifestazione non ha rappresentato soltanto un momento di mobilitazione per la soluzione di un problema ma anche l'avvio del processo di decollo del comprensorio. Il parco del Tuscolo infatti proprio per le sue caratteristiche (ricade nel territorio di quattro comuni) è una struttura che dovrà necessariamente essere creata e gestita in maniera comprensoriale, legando così i quattro centri in una politica unitaria e coerente di programmazione del territorio.

Prime prove orali al liceo classico « Giulio Cesare »

AL POSTO DEL COLLOQUIO UNA RAFFICA DI DOMANDE SU UN SECOLO DI LETTERATURA

I commenti di un gruppo di studenti appena esaminati
Per il greco pochi commenti e tantissimi verbi irregolari

« Hanno sezionato un brano dell'« Edipo re » di Sofocle, riducendolo ad un insieme di complementi e voci verbali... e poi non ha senso chiedere per più di mezz'ora soltanto paradigmi e desinenze ». Alessandro, III L, liceo classico Giulio Cesare, uno dei pochi istituti superiori dove ieri mattina sono incominciati gli orali della maturità (il provveditorato ha infatti concesso un giorno di proroga per la correzione degli scritti) ha appena terminato il suo esame. Non è andato male ma non è stato nemmeno troppo brillante, si è più che altro arrampicato per più di tre quarti d'ora tra verbi greci irregolari e regole di elettrostatica. « Alcune desinenze non me le ricordavo proprio — dice in mezzo agli altri studenti venuti a vedere "che aria tira" — ma è anche vero che non mi aspettavo un'interrogazione così da V ginnasio ». « Le regole bisogna saperle, d'accordo — gli fa eco un compagno — ma dopo cinque anni di studio della materia la prova orale di maturità dovrebbe avere un respiro più ampio, affrontare anche i temi letterari e stilistici. E invece letteratura la chiedono appena ed il brano di un autore è usato unicamente come un terreno, su cui scatenare domande di grammatica e sintassi ».

La porta dell'aula si riapre, la commissione ha finito di stilare il suo giudizio a porte chiuse. Ora è la volta di Claudia. Le due materie su cui verrà interrogata sono italiano e filosofia.

E' il presidente di commissione a dare il « via »: « La logica: mi parli della evoluzione di questo termine nella storia della filosofia ». Il taglio è certo fin troppo ampio, ma offre anche la possibilità di centrare il tiro su quello che si sa di più. E Claudia parte da Kant, passa per Hegel, approda a Marx. Dopo una breve pausa sul concetto di alienazione e su quello di plusvalore, un passo indietro sulla sinistra hegeliana ed una sterzata verso Croce, la breve carrellata sulla storia della logica finisce.

La ragazza cambia sedia per essere interrogata in italiano. Stavolta l'interrogazione parte con un taglio molto più specifico: « Il lessico dannunziano in relazione al decadentismo e la ricerca della musicalità della lingua ». Poi le tappe sul crepuscolari e i simbolisti. La prima fase dell'interrogazione va bene. Ma forse è proprio questo giudizio positivo a far scatenare da parte dell'insegnante un « tour de force » sugli autori dell'800 e del primo 900. Dalle « grandi illusioni del Foscolo » si passa al rapporto uomo natura nel romanticismo, al socialismo del Pascoli, e poi di nuovo alla differenza tra il suicidio di Jacopo Ortis e quello di Verther. Il discorso non si allarga mai a cerchi concentrici ma costringe la candidata a guizzare velocemente da un capo all'altro del programma. Non mancano poi le domande bizzarre tipo: « E' vero che Pascoli parla come Omero? » ed ancora « Cos'è vera poesia? Oggettivazione o confessione? ». Claudia « regge » ma alla fine il suo commento è un po' amaro: « E' stata una vera e propria galoppata attraverso la storia della letteratura, altro che un colloquio disteso

Alle 13,30 la commissione ha finito di interrogare e l'elenco dei maturandi si è accorciato di sei candidati. Per loro da oggi cominciano le vacanze, ancora un po' di trepidazione in vista dei quadri e poi? « Poi ci sarà a ottobre l'università risponde Giacqui —. Lo sapevamo prima ancora di entrare nel liceo che i nostri studi si sarebbero conclusi solo con la laurea, ma la sensazione di non aver "finito" proprio nulla c'è lo stesso ».

Rosanna Cancellieri

ULTIM'ORA

Dopo 50 giorni Roberto Giansanti liberato dai rapitori

E' stato liberato in piena notte dopo 50 giorni di prigionia, Roberto Giansanti, il figlio del noto gioielliere. I familiari hanno pagato 400 milioni di riscatto. Il rilascio è avvenuto in via Giuseppe Libetta, all'Ostiense.

Roberto Giansanti, come si ricorderà, era stato rapito il 16 maggio scorso mentre rientrava a casa.

Subito dopo il sequestro i familiari dell'ostaggio lanciarono un drammatico appello ai rapitori: « Roberto è malato, ha una grave disfunzione cardiaca. Dovete sbrigarvi, dovete ridarcelo presto, altrimenti potrebbe morire ».

Il giovane gioielliere, infatti, ha un aneurisma all'aorta, un male che può provocare gravi collassi

il partito

ATTIVI DI ZONA — « SUD » a TORPIGNATTARA alle 18 sulla sanità (Costa-Fusco); **« OVEST »** a GARBATELLA alle 20,30 sull'agricoltura (Palacconi-Cleriziuio); **« NORD »** a TRIONFALE alle 19 preparazione festa Unità (Simoncelli).

ASSEMBLEE — CENTOCELLE-VIA DEGLI ABETI alle 18,30 (Valerio Veltroni); BORGHESIANA alle 19 (Dainotto); NUOVA TUSCOLANA E CINECITTA' alle 18 a NUOVA TUSCOLANA attivo (Proietti); CELIO alle 18,30 (Guglielmino); ITALIA alle 18 in piazza (Tocci); OSTIA NUOVA alle 18 attivo (Meta); CASALBERNOCCHI alle 18 in piazza (Tes); MONTEVERDE VECCHIO alle 20 (S. Morelli); BORGO PRATI alle 19 (Tantillo); TRIONFALE alle 18 attivo; PRIMA PORTA alle 17; QUARTO MIGLIO alle 19 (M. Loche); VERMICINO alle 19 (Antipasqua); FRATTOCCHIE-SASSONE alle 19 (Capelli); FIANO alle 17 attivo (Mazzarini); MARCELLINA alle 20 (Filabozzi); TIVOLI alle 19 (Ottaviano-Leonelli); MENTANA alle 20; SANTA LUCIA DI MENTANA alle 20 (Pisani).

● **IN FEDERAZIONE** — Alle 18 riunione sulle « iniziative per il rafforzamento e lo sviluppo del partito con i segretari delle sezioni Castelgiubileo, Borgata Fidene, Settebagni, Tufello, San Basilio, Borgata Finocchio, Torre Angela, Laurentina, Ostia Nuova, Montecucco, Portuense, Trullo, Monte Mario, Macao, Monti, Università, Trastevere (Cervi).

SEZIONE CETI MEDI E COOPERAZIONE — Alle 18,30 a TUscolano riunione commissioni ceti medi IX Circoscrizione (Scaglietta-lembo).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — ACOTRAL alle 17 al Circolo culturale di via La Spezia (IV) « democrazia e socialismo in Gramsci » (U. Cerroni); MONTECUCCO alle 19 assemblea preparatoria (Funghi).

SEZIONE RIFORMA DELLO STATO — Continua alle ore 16,30 al Teatro Tor di Nona l'incontro sulla Riforma dello Stato. Relazione di Giuseppe Mancini, conclude il compagno Igino Ariemma del C.C. Sono invitati i responsabili delle zone per i posti di lavoro e per la riforma dello Stato, i responsabili delle cellule dello Stato, Parastato e PP.TT.

ZONE — « CENTRO » a CAMPO MARZIO alle 18 commissione urbanistica (Boudet); **« SUD »** a QUARTICCIOLO alle 19 coordinamento VII Circoscrizione (Galeotti-Fredduzzi); a NUOVA GORDIANI alle 19 coordinamento VI (Carli-Tallone); a TUSCOLANO alle 19 coordinamento IX (Giachi-Iannilli).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — REGIONALI alle 17 assemblea a SAN LORENZO (Marra); CNEN-CASACCIA alle 12,30 assemblea a OSTERIA NUOVA (Esterino Montino).

UNIVERSITARIA — MEDICINA alle 14 assemblea alla clinica Oculistica; SCIENZE alle 19 in sezione riunione responsabili cellule.

AVVISO ALLE SEZIONI — Sono disponibili in Federazione mostre, libri e opuscoli utilizzabili per le feste dell'Unità.

● **FESTE DELL'UNITA — CENTRO** alle 19,30 dibattito sull'ordine pubblico per lo sviluppo delle libertà democratiche (per il PCI partecipa l'on. A. M. Ciai), presente una delegazione del sindacato di PS; **SETTECAMINI** alle 18 dibattito sulla condizione femminile con la compagna Lina Ciuffini, assessore alla Provincia; **MONTEPORZIO** alle 19,30 dibattito sulla condizione giovanile.

F.G.C.I. — MONTEPORZIO ore 19,30; MENTANA ore 20; **APPIO NUOVO** ore 16 attivo commissione femminile della IX Circoscrizione (Del Gatto); **MONTE SACRO** ore 18 (Bettini); **TRIONFALE** ore 17,30 (Lacquaniti-Giansiracusa).

LATINA — Oggi alle 18 riunione Commissione federale di controllo (Cacciotti, M. Mancini, Amodeo).

VITERBO — Prosegue oggi il festival provinciale dell'Unità, con molteplici iniziative (tra cui un incontro di boxe) e spettacoli. Alle 18,30 si terrà un dibattito con Bruno Trentin su « giovani e classe operaia ».

L'accusa è di edificazione abusiva e violazione di sigilli

Dieci mesi d'arresto ai 2 costruttori per i lavori nella villa sequestrata

Concessa la libertà condizionale - Lo stabile illegale che i due fratelli tentavano di ultimare si trova a Infernetto - Le continue irregolarità denunciate dai vigili e dalla XIII circoscrizione

Dieci mesi d'arresto ciascuno: così si è concluso il processo per direttissima contro i fratelli Bonanni,i due costruttori finiti in galera tre giorni fa con l'accusa di non aver rispettato l'ordinanza di sequestro di una villa di loro proprietà a Infernetto. La pena, per l'esattezza, è di otto mesi di carcere per la violazione dei sigilli a cui sono stati aggiunti altri due mesi per costruzione abusiva ed una multa salata. Il magistrato ha concesso ai due « spregiudicati » imprenditori edili il beneficio della condizionale. Ma per i Bonanni l'ombra del carcere non è scomparsa: sulle loro spalle pesano altri procedimenti giudiziari per analoghi reati ed una nuova condanna, anche lieve, significherebbe finire in cella.

L'arresto era stato ordinato, come si ricorderà, dal pretore Barbagallo, dopo che i vigili urbani della III circoscrizione avevano consegnato al magistrato un nuovo verbale sulle continue violazioni della legge che venivano commesse nella villa sequestrata a Infernetto, nella zona di Castelporziano. In pratica, segnalava la polizia municipale, malgrado il sequestro, la costruzione del grande manufatto continuava e a ritmo sostenuto. Nel corso dell'ultimo sopralluogo erano stati trovati a lavorare addirittura una quindicina di edili della ditta Bonanni.

Quel che è peggio è che le violazioni sono state praticamente continuate. Già in un'altra occasione i vigili avevano potuto constatare che la villa bloccata continuava a « crescere ». All'interno dei due ettari di terreno, infatti, al momento del sequestro si trovava un edificio appena abbozzato. Nel breve volgere di qualche mese la costruzione ha raggiunto il primo piano e presto i pilastri di cemento sarebbero andati ancora più in alto.

La villa che i Bonanni si stavano costruendo in barba ad ogni norma (non avevano neppure presentato la richiesta di licenza) non è una piccola costruzione, ma una abitazione adatta ad ospitare almeno tre famiglie. La zona di Infernetto in questi ultimi anni ha visto l'insediamento spontaneo di numerosi nuclei familiari, su una lottizzazione illegale attigua a Casalpalocco. L'intera area è tra quelle perimetrate. Con la perimetrazione però l'amministrazione comunale e la circoscrizione avevano disposto una maggiore vigilanza su eventuali nuovi casi di abusivismo. Proprio in questa « rete » di controlli sono caduti i fratelli Bonanni, abituati in passato alla più totale impunità e convinti anche stavolta di passarla liscia o di cavarsela magari con qualche verbale e la solita multa.

Mobilitazione del PCI nella nuova fase

Il giudizio sulla fase politica nuova e più avanzata si è aperta nel Paese con la sigla dell'accordo di programma tra i partiti democratici, e la necessità di un impegno più forte e combattivo del partito, sono stati al centro dell'affollatissimo e appassionato attivo provinciale del PCI svoltosi ieri sera nel teatro della Federazione romana. La discussione, aperta da Sandro Morelli, della segreteria della Federazione, è stata conclusa dal compagno Alessandro Natta, della Direzione e presidente del gruppo comunista alla Camera. Alla presidenza, con i membri della segreteria, Paolo Ciofi, segretario della Federazione. Nella foto: il teatro gremito mentre parla il compagno Natta.

La battaglia per dare casa ai baraccati attraverso il piano d'emergenza e la realizzazione del progetto Isveur

A che punto sono i programmi del Comune per i senza tetto

Prenestino: gli esclusi hanno già casa o abitano altrove

La giunta comunale, ieri, ha reso pubblico l'elenco dei capifamiglia di borghetto Prenestino cui è stata sospesa l'assegnazione della casa perché è risultato che non ne avevano diritto.

La lista comprende 39 nomi. Eccoli: Antonio Violano, Rocco Penna, Giuseppe Campisano, Canio Basta, Pietro Nisticò, Ubaldo Sorlini, Antonio Provenzano, Pietro Mari, Antonino Grillo, Vincenzo Maciono, Giuseppe Teti, Antonio Pulerà, Felice Mastropietro, Vincenzo Giordano, Mario Gargale, Antonio Sperati, Salvatore Piazzese, Augusto Pasquini, Guido Cipollone, Michele Colazzo, Rinaldo Colonna, Giuseppe Ielapi, Carmine Valente, Giuseppe Calia, Filomena Desiderio, Angela Furfaro, Antonio Iadeluca, Enrico Labriola, Giuseppe Lucisano, Donato D'Intinosante, Giuseppe Figliolini, Antonia Giordano, Cielio Rossi, Angelo Pellegrino, Domenico Scaturchio, Francesco Santelli, Francesco Di Natolo, Teresa Garritano, Alberto Lanni.

Di queste 39 persone, 21 risultano già proprietarie o comproprietarie di un appartamento (qualcuna di un intero villino), 11 risiedono stabilmente fuori del borghetto, 7 sono già titolari di un alloggio IACP.

Circa 1800 famiglie già sistemate con il piano di emergenza, altre 180 con il piano ISVEUR. Sono le cifre provvisorie, perchè mutano di giorno in giorno, della battaglia per la casa ai senza tetto. Le ha ricordate ieri sera l'assessore Prasca incontrando nella sala della Protomoteca in Campidoglio decine e decine di famiglie di baraccati e di assegnatari di un alloggio comunale. L'assessore ha ribadito la ferma intenzione dell'amministrazione di impedire ogni tentativo di creare in questo delicato settore — anche attraverso speculazioni interessate che in qualche caso trovano ospitalità su alcuni giornali — caos e tensioni dirette solo a ledere chi ha veramente diritto ad una casa.

Ma cerchiamo di vederle più da vicino, allora, queste cifre e, insieme, guardiamo al funzionamento della « macchina » delle assegnazioni

PIANO D'EMERGENZA — Come è noto, sia il piano d'emergenza che quello ISVEUR sono partiti nel gennaio del '75, sotto la spinta di un memorabile movimento di lotta, il « picchettaggio » del Campidoglio, l'iniziativa del SUNIA, dei sindacati, dei partiti democratici. Il primo prevedeva la sistemazione di circa 2 mila famiglie, provenienti dai borghetti o da altre realtà drammatiche, in altrettanti alloggi che il Comune avrebbe dovuto acquistare o affittare. Con il passare del tempo, e sotto la pressione del movimento, il numero degli alloggi è salito a 2.600. Di questi, a tutt'oggi, ne sono stati reperiti circa 1.800, in cui sono stati sistemati altrettanti nuclei familiari. C'è, dunque, un disavanzo di 800 alloggi. Come si colma?

Una parte attraverso il programma, già avviato dalla giunta, per trovare appartamenti sul mercato attraverso l'iniziativa di istituti ed enti pubblici. L'amministrazione capitolina, qualche tempo fa, ha avviato una faticosa trattativa che, superando non pochi egoismi immobiliari, ha portato a qualche risultato. L'assessore Prasca ha riferito alla commissione casa sui programmi concordati con l'Inpdai, l'Enasarco, l'Inail: un totale di oltre 400 alloggi in cui troveranno sistemazione 120 famiglie di Fosso di S. Agnese, 40 di borghetto Nomentano, circa 400 che ora vivono nelle pensioni. Seicento nuclei di borghetto Prenestino sono già installati ad Ostia e Casal Bruciato.

PIANO ISVEUR — A differenza di quello d'emergenza, il piano ISVEUR prevede la realizzazione di nuovi alloggi da parte del Comune stesso, che ha stipulato, allo scopo, una convenzione con l'associazione dei costruttori. Il programma, anche in questo caso, è per 2 mila appartamenti. Ospiteranno 925 famiglie provenienti dai borghetti e dagli edifici demoliti per permettere la realizzazione di opere pubbliche, 500 provenienti da appartamenti per il fitto dei quali il Comune paga attualmente un contributo, 200 da case malsane, 330 da situazioni drammatiche di vario tipo (sfratti, pensionati etc.). Il programma di costruzione è ormai a un passo dalla conclusione. Ad Acilia (dove sorgeranno in tutto 250 appartamenti) i lavori sono pressochè terminati e 180 famiglie hanno già preso possesso delle nuove case; a Torre Maura, Giardinetti, Tor Sapienza, Prima Porta e Spinaceto altri 1.500 alloggi saranno abitabili entro l'estate.

ASSEGNAZIONI — Come fanno le famiglie ad entrare in possesso degli appartamenti, siano essi acquistati o affittati dal Comune oppure costruiti ex novo? Per vedersi assegnare una casa bisogna dimostrare di averne veramente bisogno. E' un elementare principio di giustizia, oltreché di correttezza amministrativa. Tanto più che, come abbiamo visto, le necessità sono notevolmente superiori alle disponibilità e l'attribuzione a una famiglia di un appartamento sospensione non aveva motivo di essere, magari per qualche errore fatto durante gli accertamenti, gli assegnatari verranno reintegrati nelle liste. Le assegnazioni illegittime, invece, saranno revocate, per far posto ad altre famiglie che hanno realmente necessità di avere presto una casa.

E' stato proprio l'adozione di questi criteri rigorosi che ha portato all'accertamento di un certo numero, non elevato, di assegnazioni irregolari. I casi scoperti, come si sa, sono stati sospesi. Lunedì la commissione casa si riunirà per esaminare ogni singola posizione: se si scoprirà che qualche sospensione non aveva motivo di essere, magari per qualche errore fatto durante gli accertamenti, gli assegnatari verranno reintegrati nelle liste. Le assegnazioni illegittime, invece, saranno revocate, per far posto ad altre famiglie che hanno realmente necessità di avere presto una casa.

« TEVERE EXPO »

Secondo spettacolo folkloristico, domani sera, alla mostra nazionale delle regioni « Tevere Expo ». Dopo la rassegna di canti e balli dei gruppi di Castel San Pietro (Bologna) e delle mondine di Folo di Argenta (Ferrara), sarà la volta degli acrobati, sbandieratori e arcieri di Soriano del Cimino. Lo spettacolo, che avrà luogo sulla piattaforma galleggiante, inizierà alle 21 e terminerà alle 23.